

SPERIMENTAZIONI PUNTUALI

Un programma integrato di azioni pilota per generare fiducia, connessioni inedite e contrastare ogni forma di isolamento.

TRACCE DEL PARCO IN CITTÀ

Una caccia al tesoro urbana per riscoprire il gesso e la botanica del Parco dentro il tessuto abitato.

Non un semplice sentiero verso il Parco, ma un percorso di rivelazione che rende visibile la connessione ecologica e culturale profonda tra città e ambiente naturale. Attraverso micro-installazioni e indizi narrativi, si invitano i cittadini a riconoscere la presenza della materia prima (il minerale gessoso) e della flora tipica che abita già le vie del centro, trasformando lo sguardo urbano in consapevolezza identitaria¹.

Primi tre passi

- Mappatura delle emergenze minerali e botaniche già presenti nel tessuto urbano.
- Co-progettazione della narrazione e degli indizi con scuole e guide ambientali.
- Lancio dell'esplorazione come gioco collettivo di riappropriazione identitaria.

SPAZI NATURALMENTE ATTIVI

Vivere ogni area verde, dal grande parco al giardino rionale, come palestra di salute e relazione.

Un programma che attiva l'intero "sistema del verde" diffuso come infrastruttura per il benessere. Visite guidate, ginnastica dolce e attività sensoriali vengono portate in tutti gli spazi verdi disponibili, democratizzando l'accesso alla salute e rendendo ogni giardino un potenziale luogo di incontro.

Primi tre passi

- Censimento delle aree verdi (anche minori) idonee ad ospitare attività.
- Costruzione di un palinsesto unico con associazioni sportive e ambientali.
- Promozione capillare del calendario "Il benessere sotto casa".

PULIPEDIBUS: CAMMINARE CON CURA

Camminare insieme prendendosi cura del territorio per trasformare il passaggio in appartenenza.

Un rito mensile che unisce generazioni diverse in un gesto concreto: attraversare i quartieri prendendosene cura (piccola pulizia, decoro). Non è solo manutenzione, è un atto educativo che trasforma lo spazio pubblico da "terra di nessuno" a "casa comune", culminando sempre in un momento di festa culturale.

Primi tre passi

- Costituzione della "squadra mista" (scuole, comitati, associazioni).
- Scelta simbolica del primo itinerario di cura.
- Coinvolgimento di volontari-animatori locali per l'evento culturale finale.

COLTIVARE (RAPP)ORTI

L'agricoltura sociale come terreno di incontro paritario tra cittadini e fragilità.

Utilizzo della "Fattoria del Dono" e degli spazi verdi non solo come laboratorio di inclusione, ma come hub per promuovere un'agricoltura sostenibile. Qui cittadini, volontari e persone con fragilità lavorano la terra, producendo e creando al contempo anche una rete che connette piccoli produttori, mercati contadini e consumatori etici. L'obiettivo è doppio: inclusione sociale e contrasto all'isolamento per chi fa agricoltura ma "si sente l'unico"

Primi tre passi

- Identificazione del dove, quando e come coltivare insieme con etica.
- Ingaggio trasversale dei partecipanti (scuole, servizi, volontariato, gruppi di acquisto).
- Avvio delle giornate di lavoro condiviso e scambio di prodotti (a cadenza fissa).

TÈ, CAFFÈ... ME!

Presidi di ascolto informale nei luoghi della quotidianità per intercettare le solitudini invisibili.

Sperimentazione di punti di contatto "leggeri" inseriti nei flussi normali della vita (bar, circoli). Volontari formati offrono tempo e ascolto senza barriere, fungendo da "antenne" capaci di accogliere il bisogno di relazione e orientare con delicatezza chi è in difficoltà.

Primi tre passi

- Accordo con gestori di spazi frequentati.
- Formazione specifica dei volontari sull'approccio non giudicante.
- Attivazione del presidio con comunicazione di prossimità ("Qui c'è tempo per te").

KIT DEL BUON VICINATO

Un kit operativo per abilitare i cittadini a trasformare la strada in una piazza conviviale.

Uno strumento concreto per rimuovere gli ostacoli alla socialità spontanea. L'Amministrazione fornisce una "scatola" con permessi semplificati e materiali pronti all'uso, autorizzando e incoraggiando i vicini ad organizzare autonomamente cene e feste, riattivando i legami orizzontali⁵.

Primi tre passi

- Snellimento burocratico per le occupazioni temporanee.
- Produzione dei Kit (materiali grafici, moduli, linee guida).
- Consegna ai primi gruppi di vicinato "pionieri".

PERSONE DI PAROLA

Formazione per chi gestisce spazi digitali affinché diventino costruttori di legami attraverso la parola.

Un percorso rivolto a chi gestisce chat e gruppi locali per condividere come evolvere il proprio ruolo: non semplici controllori, ma "tessitori di relazioni". L'obiettivo è fornire strumenti per alimentare l'ascolto, mettere in comunione saperi utili e trasformare il conflitto inevitabile in un'occasione di confronto costruttivo e scambio generativo.

Primi tre passi

- Mappatura e contatto con chi gestisce chat di quartiere e gruppi social.
- Incontri pratico-formativi su "gestione costruttiva del conflitto" e ascolto.
- Adozione di una "Netiquette di Comunità" (poche regole chiare e gentili) da condividere nei gruppi.

CONNESSI, DUNQUE VICINI

Facilitazione tecnologica per imparare a usare gli strumenti digitali come ponti verso gli altri.

Un supporto itinerante che va oltre lo SPID e la burocrazia. L'obiettivo è abilitare le persone, specialmente le più fragili o isolate, all'uso degli strumenti di comunicazione (videochiamate, piattaforme di riunione, chat di gruppo). Si insegna a "esserci" anche da lontano: saper avviare una videochiamata quando non ci si può muovere, partecipare a un'assemblea online, mantenere contatti visivi e utilizzare su questioni importanti, evitando che la distanza fisica diventi esclusione sociale¹.

Primi tre passi

- Reclutamento di "volontari digitali" formati specificatamente sulle app di comunicazione (Meet, Zoom, WhatsApp Video).
- Sessioni "Porta il tuo dispositivo": incontri nei luoghi di aggregazione abituali dove i volontari configurano direttamente i telefoni/tablet degli utenti e fanno fare la prima prova reale di chiamata.
- Creazione di un piccolo gruppo di "allenamento a distanza" dove i volontari videochiamano periodicamente gli utenti per consolidare la competenza acquisita.

LABORATORIO INTERGENERAZIONALE DIFFUSO

Un format itinerante di scambio competenze guidato da esperti, che ibrida età diverse e luoghi diversi.

Un laboratorio strutturato che si sposta nel territorio applicando sempre lo stesso metodo: lo scambio reciproco. Un educatore o esperto facilita l'incontro tra gruppi diversi (es. anziani e ragazzi) in luoghi rotativi (Mediateca, Campus dei campioni, Centri Sociali, Fattoria del Dono). In ogni tappa, il contenuto dello scambio si adatta allo spazio, ma la regia educativa garantisce che ci sia vera ibridazione e apprendimento tra le generazioni.

Primi tre passi

- Definizione del "format di scambio" con educatori ed esperti facilitatori.
- Costruzione del calendario rotativo abbinando luoghi e competenze specifiche.
- Composizione dei gruppi misti stabili per il primo ciclo sperimentale.

CIAPINARI E CIAPINARE: OFFICINA DEL SAPERE E FARE DI UNA VOLTA

Persone custodi di saperi pratici che si mettono a disposizione delle nuove generazioni.

Valorizzazione di "Ciapinari & Ciapinare", ovvero quegli anziani e artigiani custodi di una preziosa manualità e di piccole "accortezze quotidiane" ormai rare. Attraverso laboratori pratici, questi maestri trasmettono ai giovani non solo la tecnica (riparare, costruire, cucinare, cucire), ma l'attitudine alla cura delle cose e al risparmio intelligente.

Primi tre passi

- Individuazione dei "Ciapinari e delle Ciapinare" disposti a insegnare.
- Calendario di presenze nei centri sociali trasformati per un giorno in "officina condivisa".
- Lancio dei corsi pratici rivolti agli Under 35.

DOPPIA PREMURA

Un ciclo pilota di attività simultanee per offrire benessere alla persona assistita e respiro a chi se ne prende cura.

Per sostenere i nuclei familiari sottoposti a un forte carico assistenziale, si sperimenta un ciclo breve di attività parallele: nello stesso luogo e orario, la persona con fragilità (anziano, disabile o adulto con ritardo cognitivo) viene coinvolta in attività mirate (ginnastica dolce - anche su sedia - cerchi di narrazione e associazione cognitiva); mentre il suo caregiver trova uno spazio guidato di decompressione o confronto o semplice aggregazione creativa. L'obiettivo è testare un modello di welfare leggero che cura la relazione prendendosi cura di entrambi i protagonisti.

Primi tre passi

- Individuazione di una sede a costo zero, accessibile e con spazi modulabili (es. centro sociale).
- Ingaggio di figure competenti (educatore, assistente socio-sanitario, uno psicologo) per condurre i primi incontri sperimentali.
- Aggancio mirato di 8-10 famiglie pilota.

SPAZI TUOI: DOVE PUOI, COME VUOI

Luoghi dove poter semplicemente "stare", liberi dall'obbligo di organizzare, eseguire o acquistare.

Non si chiede ai giovani di "fare cose" o organizzare eventi strutturati, ma si offrono loro spazi (teatri, sale civiche, centri socio-culturali) da abitare liberamente per un giorno. È un invito a "stare", studiare, chiacchierare o ascoltare musica, riconoscendo il loro diritto a esistere nello spazio pubblico senza l'obbligo della prestazione o del consumo.

Primi tre passi

- Identificazione degli spazi che possono essere messi a disposizione.
- Definizione delle regole d'uso minime e flessibili.
- Comunicazione diretta ai gruppi informali di giovani

SAN LAZZARO A VOLONTÀ

Festival del volontariato per valorizzare la dote sociale e solidale della città.

Un grande evento che trasforma la piazza in un laboratorio a cielo aperto. Superando la logica della semplice "vetrina" espositiva, le associazioni rendono tangibile la ricchezza civica del territorio attraverso esperienze pratiche e immersive. È il momento in cui la rete solidale si rende visibile per attrarre nuove energie, facilitare l'ingresso di nuovi volontari e favorire la contaminazione tra realtà diverse.

Primi tre passi

- Incontro di coordinamento per la regia condivisa dell'evento.
- Progettazione delle "isole di esperienza" pratiche (non solo stand informativi).
- Campagna di comunicazione creativa e inclusiva.

OLTRE L'EMERGENZA

Rielaborare l'esperienza collettiva per costruire una protezione comune e valorizzare le reti nate nella crisi.

L'emergenza è un fatto collettivo che interroga tutti, non solo chi ha subito danni diretti. Questa azione crea spazi di confronto per analizzare insieme l'accaduto, assumendosi una responsabilità comune e imparando dagli errori e dai successi. È l'occasione per non disperdere, ma anzi consolidare, l'energia dei gruppi spontanei e dei comitati nati per circostanza e soccorso: queste realtà, se riconosciute e supportate, possono evolvere in "ponti" stabili e "antenne" preziose per la cura quotidiana del territorio.

Primi tre passi

- Organizzazione di assemblee pubbliche di "debriefing di comunità" per condividere lezioni apprese (cosa ha funzionato e cosa no).
- Costruzione delle connessioni operative che permettono ai comitati di agire concretamente da cerniera tra i bisogni collettivi e le risorse formali del territorio.
- Definizione condivisa di un metodo di confronto stabile (non episodico) per rendere il dialogo con l'Amministrazione strutturale nell'affrontare e superare l'emergenza.

FRAZIONI CHE FANNO CENTRO

Format itinerante che porta temporaneamente le opportunità del centro nelle zone periferiche.

Sperimentazione di eventi "Pop-up" (a comparsa temporanea) che trasferiscono le attività culturali e aggregative di successo del capoluogo direttamente nelle frazioni. Un modo agile per portare vitalità e servizi sotto casa di chi vive più al margine del così detto centro, rispettando le distanze territoriali.

Primi tre passi

- Selezione dei formati più richiesti e adattabili.
- Sopralluoghi nelle frazioni per individuare gli spazi "pop-up".
- Calendario del tour con comunicazione locale dedicata.